

Salute

DOMOTICA. UN CONVEGNO A CAGLIARI

La tecnologia in aiuto del disabile

Immaginate un uomo tetraplegico e ventilato, costretto su una sedia a rotelle e impossibilitato a parlare. Immaginatelo mentre la mattina entra in doccia, si asciuga i capelli, poi accende il gas per preparare il caffè. Una volta superata la soglia di casa, ecco un'altra sfida da affrontare, la strada: qualche centinaio di metri per raggiungere la fermata dell'autobus, poi il viaggio prima di arrivare alla stazione di scambio dove sale sulla metropolitana. Eccolo, poi, arrivare a lavoro. Immaginate che quest'uomo possa compiere tutte queste azioni da solo, che possa fare, senza l'aiuto di nessuno, tutto quello che fanno ogni giorno le persone normodotate. La realtà, naturalmente è diversa. In una città in cui le strade sono piene di buche, i marciapiedi sono occupati da auto in sosta e da pali della segnaletica disordinatamente distribuiti, per chi si muove in carrozzina è davvero complicato. E le abitazioni non sempre sono strutturate in modo da rendere più agevole la vita per chi soffre di grave disabilità.

Qualcosa, però, si può fare. E anche molto di più di qualcosa. Grazie alle tecnologie, che in questo caso prendono vita e forma

Convegno sulla domotica
il 14 novembre a Cagliari

sotto il nome di "domotica", garantire una "normalità" a chi soffre di una grave forma di disabilità è possibile. È una sfida, quella che oggi Paolo Castaldi, direttore di Rianimazione all'ospedale Marino di Cagliari, e Gianni Melis, primario di Neuroriabilitazione al Brotzu, hanno deciso di lanciare. E lo fanno organizzando a Cagliari (venerdì 14 novembre dalle 8,30 al Caesar's Hotel) un convegno "La domotica: our technologized life". Per la prima volta in Italia, si riuniscono medici, architetti, ingegneri, aziende che si occupano di domotica, associazioni di volontariato, sociologi. Tutti insieme per discutere dei problemi di chi vive in condizione di disabilità e capire, attraverso un approccio multidisciplinare, quali soluzioni sono necessarie e quali, invece, le tecnologie maggiormente appropriate. «Si parte dalla casa», spiega Paolo Castaldi, «l'obiettivo è creare una nuova cultura che con-



senta già in fase di progettazione di prevedere quelle soluzioni che possono consentire, per esempio, attraverso l'uso di un lettore ottico di accendere e spegnere il gas, sollevare le serrande, e compiere tutti i gesti quotidiani».

La domotica applicata alla medicina, quindi, al servizio delle esigenze della disabilità. Al servizio di quelle 38.000 persone che in Sardegna vivono una condizione di grave disabilità. «Superata la parte sanitaria, queste persone possono avere una vita come tutte le altre, ma solo se le mettiamo nelle condizioni per farlo», dice ancora il direttore di Rianimazione. «E questo può avvenire se possono spostarsi, comunicare e accedere alla città, in modo autonomo». Ecco perché la domotica va coniugata con una nuova idea di medicina, di casa, di trasporto pubblico, di accesso agli edifici, in generale di accesso ai luoghi della città.

«Sui trasporti, per esempio, Cagliari non è molto lontana da una situazione ottimale», dice ancora Castaldi. «La metropolitana non ha barriere architettoniche, i mezzi del Ctm sono tutti a portata di sedia a rotella e l'azienda cagliaritana predispone già un servizio dedicato al trasporto dei disabili. Anche i nuovi mezzi dell'Arst sono realizzati per consentire a una persona disabile di muoversi liberamente».

Insomma, se si vuole si può fare. Per capire la reale dimensione dei problemi, basta fare un giro per una qualsiasi città dell'Isola e contare il numero delle persone affette da grave disabilità che si muovono autonomamente. «Sono pochissime», dice ancora Castaldi. Ma con interventi adeguati, grazie alla domotica, i disagi si possono ridurre in modo considerevole.

Mauro Madeddu
RIPRODUZIONE RISERVATA